

Festa dei popoli
da domani
a Cormons



Appuntamento con la
Mitteleuropa

Messaggero Veneto
VENERDI 21 AGOSTO 2009

«La Festa dei popoli è da rifondare»

Petiziol (Mitteleuropa): il mondo è cambiato, rinsaldiamo le nostre radici

A Cormons domani e domenica

Festa dei popoli della Mitteleuropa, domani e domenica, nel centro di Cormons, e non più a Giascio come accadeva dal 1975. La manifestazione si aprirà domani alle 18 nel cimitero militare di Brazzano, con la cerimonia in memoria di caduti e vittime delle guerre europee. Alle 19, in piazza XXIV Maggio, arriveranno le carrozze che partecipano al viaggio Trieste-Lubiana-Vienna. A seguire, nel centro pastorale Trevi-

san, spettacoli e musica con artisti di tanti paesi. Domenica, alle 9, in piazza Libertà, raduno dei partecipanti provenienti dalla Mitteleuropa. Quindi, alle 10, ci sarà il corteo dei gruppi nei costumi tradizionali e delle carrozze che accompagneranno l'antico corriere postale. Alle 11 messa solenne e alle 12 il saluto delle autorità. Alle 13.30 il convivio e dalle 14.30 alle 23 un crescendo di concerti, canti e danze.

rio unanime che il *Mittelfest* tornasse alla sua originaria missione. Ciò non poteva che rallegrarmi: in quella missione ho sempre creduto e per quella missione ho sempre lavorato. Le mie dimissioni, nel 2003, furono proprio determinate da divergenze sulla visione "globalizzante" del festival. Il *Mittelfest* non può e non deve diventare un festival che si confronta con i grandi eventi culturali del pianeta: oltre a perdere ciò che lo caratterizza, non ne avrebbe nemmeno i mezzi. È un festival particolare, di una certa frontiera culturale, rivolto a un pubblico che ama avvicinarsi e approfondire i messaggi culturali di uomini, figli di queste terre di mezzo, che hanno saputo affascinarlo il mondo. Se perde questa caratteristica, perde il suo certificato di nascita. Che differenza ci sarebbe fra il *Mittelfest* e le centinaia e centinaia di grandi e spettacolari eventi che troviamo ogni estate in Europa? Si perderebbe sicuramente...

– Torniamo alla festa che ricorda il genetliaco imperiale. Lei in tutti questi anni ha spesso detto che la vostra è nostalgia di... futuro. Ma evidentemente senza dimenticare quanto la storia, soprattutto nella nostra terra, ci ha insegnato. E per questo che a metà agosto, come in un piccolo ma duraturo miracolo, qui arriva gente da otto-dieci nazioni? Si tratta soltanto del gusto di stare insieme o davvero ci si sente ancora legati ad una radice comune più forte del tempo e di un globalismo che spesso spersonalizza, annacqua la storia e rinsecca le radici culturali (e non) di un popolo?

«In questi giorni d'agosto ho vissuto la splendida avventura di partire da Trieste con un'antica carrozza postale e raggiungere Vienna attraverso la vecchia via dei corrieri postali: Trieste, Postumia, Lubiana, Maribor, Graz, il passo del Semmering e Vienna. Ciò non accadeva dal 28 luglio 1857, giorno in cui l'imperatore Francesco Giuseppe inaugurò solennemente in Trieste la ferrovia Trieste-Vienna, da noi nota come la "meridionale". Un'esperienza incredibile. L'accoglienza delle autorità, le feste organizzate per il passaggio nei piccoli paesi, la gente che ci aspettava anche per ore sotto la pioggia, donne giovani e vecchie che lungo il percorso ci offrivano i dolci fatti in casa, l'affetto e la fratellanza che ovunque abbiamo respirato sono stati vissuti solo qualche giorno fa, dopo solo 152 anni! È un miracolo? No! Siamo autenticamente noi, consoci della nostra storia e delle nostre radici. Recitava il nostro vecchio inno austro-ungarico "siam fratelli, un sol pensiero ne congiunge e un solo cuor". Questo è il nostro destino, questa dovrà essere l'Europa».



Genti della Mitteleuropa al tradizionale raduno d'agosto in memoria del genetliaco di Francesco Giuseppe. Dallo scorso anno, la festa ha lasciato il borgo di Giascio e si svolge a Cormons.

di NICOLA COSSAR

ne sulla via di accesso a Gorizia. Per tale motivo viene infeudata, nella seconda metà del XIII secolo, ai conti di Gorizia e ceduta nel 1497 agli Asburgo, che, salvo brevissimi periodi di guerre, la detengono fino alla prima guerra mondiale. Centro multi-culturale e multi-multietnico (*Krmín* in sloveno, *Kremsau* in tedesco), rappresenta sempre un luogo ideale, anche se non l'unico, per una manifestazione come la nostra. Oggi è anche la capitale del vino e il vino è cultura!».

– La crisi economica globale sta rimettendo in discussione i sistemi e le regole nel mondo. Pensando alle "sentenze" di Werfel, la lezione storica di Mitteleuropa è sempre valida? «Werfel visse la *finis Austriae*, la fine del suo mondo, ma non la fine del mondo. Il grande cambiamento globale a cui stiamo assistendo, disorientati, altro non è che la fine di un ciclo storico, e, come periodicamente accade, alcune potenze egemoni (politicamente, economicamente e

militarmente) vedranno lentamente consumarsi il loro inesorabile declino. Dio voglia che tale processo sia lento e pacifico, in ogni caso alla fine ci troveremo di fronte a un nuovo ordine mondiale. La caduta della Cortina di Ferro ha già ricollocato i Paesi della Mitteleuropa al centro delle grandi strategie internazionali. La nemesi storica ne ha già ripristinato in parte la geografia politica (Jugoslavia, Cecoslovacchia), ma – attenzione! – in parte. Nel medioevo si diceva che chi comanda a Praga comanda in Europa: la storia dovrebbe insegnare qualcosa. Non a caso il presidente Usa Barack Obama, fra le prime visite in Europa, ha scelto proprio a Praga, dove ha voluto incontrare l'ex presidente Vaclav Havel, tutt'ora punto di riferimento per i grandi del mondo, e testualmente si è sentito dire "probabilmente sarà di nuovo nell'Europa centrale che si deciderà la struttura dei futuri equilibri politici mondiali".

Se ciò non bastasse, già da qualche anno la politica estera di alcuni importanti Paesi europei, fra i quali spicca anche l'Italia, è prioritariamente orientata proprio verso i Paesi della Mitteleuropa e dell'area balcanica. Qui si giocheranno partite decisive per il futuro del pianeta. Mi chiedo invece se, a centocinquanta anni dalla morte del Principe di Metternich, non sia il caso di pensare a un nuovo Congresso di Vienna, promosso dall'Unione Europea. L'idea non mi pare peregrina, soprattutto se messa in relazione alla dubbia utilità, da più parti manifestata e dichiarata, dei vari G8».

– Dottor Petiziol, lei ha portato il suo bagaglio di esperienza politica e culturale internazionale nel *Mittelfest*. Come interpreta questo ritorno nell'alveo originario, questo ritorno alle radici mitteleuropee del festival civildalese? Lo sente più vicino al percorso trentennale della vostra associazione?

«Ho accettato tale incarico perché mi fu dichiarato che era deside-